



## L'Egitto dà la linea con il maxi-sciopero gestito «via blog»

► «Fate attenzione, voi che siete alla fabbrica tessile di Al-Mahalla Al-Kubra. Stanno arrivando i reparti anti-sommossa, vogliono metter fine allo sciopero. È il più grande da tanto tempo, in Egitto, la prima volta che i lavoratori occupano un impianto con mogli e figli. Le forze speciali non saranno tenere. Prego Allah di aiutarvi». «Zeinobia» l'ha *postato* in diretta sul suo blog per avvisare in tempo reale i manifestanti («Sono una ragazza che vive il presente e spera in un futuro migliore per sé e per il Paese», spiega nella sua pagina sotto il nome di battaglia). C'è poi «Cairene», che su Nilometer corregge «le false notizie nelle dichiarazioni del governo» sulla lotta sindacale. E, soprattutto, Kareem El-Behirey, 23 anni, uno dei 27mila operai scioperanti (molte donne, velate e non): ora per ora, sul suo sito ha messo foto, video e comunicati per dare carica (e comunicazioni di servizio) a colleghi e famiglie. Nel Delta del Nilo, insomma, dove la comunità web è vivace ma resta una piccola percentuale rispetto all'Occidente, l'onda lunga dei blog ha trascinata la lotta politica (il web è da tempo lo strumento usato dall'opposizione al presidente-padrone Mubarak, che spesso risponde con ondate di arresti) ed è arrivata dritta alla base: il popolo. Quel che è avvenuto agli impianti Misr Spinning and Weaving è molto più del Vaffa-Day convocato «dall'alto» da Beppe Grillo: è ciò che i poveri birmani, fortunati se dagli internet café di Rangoon riescono ad aggirare la censura, ora possono solo sognare. «La blogosfera egiziana si è mobilitata alla grande. Ha seguito lo sciopero via Twitter, un modo rapido per aggiornare i siti in 140 battute via cellulare», mi traduce (per noi profani) l'italiana Fulvia De Feo, (Lia di «Haramlik»: [www.ilcircolo.net/lia/](http://www.ilcircolo.net/lia/)). L'autoconvocazione on-line, sperimentata 180 chilometri a nord del Cairo, ha avuto un incredibile successo: dopo 6 giorni di blocco organizzato, il governo ha ceduto su tutta la linea, promettendo aumenti e licenziamenti di manager del complesso industriale, detto «la Fortezza», fra i più grandi del Medio Oriente. E c'è già chi vede un possibile effetto domino. Di sicuro, il blogger Hossam El-Hamalawy: «Venite a conoscere gli Eroi di Mahalla», è il suo invito in rete. Per imparare e rilanciare.